



FEDERAZIONE DELLE CHIESE PENTECOSTALI

II ASSEMBLEA GENERALE

Telese (CE) 18 – 20 novembre 2004

BASE DEONTOLOGICA

Con questa Base Deontologica si intende disciplinare una serie di situazioni eventuali al fine di favorire la massima correttezza e trasparenza in materia di relazione tra chiese e pastori, fermo restando che ogni caso dovrà necessariamente essere analizzato e valutato singolarmente.

Art.1 – (Rapporti tra chiese locali relativi a migrazioni di gruppi o singoli)

Per i casi di migrazioni di gruppi o singoli credenti della Federazione è opportuno favorire lo scambio di informazioni e la consultazione locale tra i Pastori interessati. Nel caso che non si dovessero trovare soluzioni nell'ambito delle denominazioni interessate, la questione potrà essere esaminata dal Consiglio Nazionale della Federazione su esplicita richiesta delle stesse.

Art.2 – (Rapporti tra associazioni di chiese relativi a passaggi di chiese locali)

Premesso che è opportuno scoraggiare qualunque azione che induca a divisioni o a passaggi di chiese da un'associazione ad un'altra è doveroso attenersi a quanto segue:

- il passaggio di una chiesa da un'associazione ad un'altra può avvenire solo previo accordo tra tutti gli interessati e secondo le modalità tra gli stessi concordate.

Nel caso in cui non si dovessero trovare soluzioni adeguate la questione verrà esaminata dal Consiglio della Federazione e, in ultima istanza, dal Collegio dei Probiviri.

Tale procedura si applicherà anche nei casi in cui il passaggio dovesse riguardare solo un pastore.

Art.3 (Apertura di chiese della FCP in un quartiere o centro abitato dove già esiste una chiesa della FCP).

L'apertura di chiese in quartieri o centri abitati dove già esistono chiese della FCP va opportunamente concordata con le chiese esistenti e inserita in una strategia complessiva di evangelizzazione e di presenza sul territorio volta a tutelare al massimo i buoni rapporti e la collaborazione tra le chiese nonché l'immagine stessa della Federazione.

A tal fine è necessario attenersi a principi di collaborazione e comunione come i seguenti:

- valutare la distanza del nuovo locale di culto da quelli già esistenti e il numero degli abitanti del posto;
- raccomandare che la nuova chiesa agisca in stretta collaborazione con quelle esistenti;
- avvertire e coinvolgere i membri delle chiese interessate educandoli alla collaborazione senza abbandonare la chiesa di appartenenza;

Nel caso in cui non vi dovessero trovare soluzioni adeguate, la questione potrà essere esaminata dal Consiglio Nazionale della FCP su esplicita richiesta delle stesse.

Art.4 – (Adesione alla Federazione di chiese locali uscite da associazioni già aderenti ad essa)

In caso di separazione di una chiesa da un membro della federazione, fermo restando quanto previsto dallo Statuto all'art.3, ultimo comma, l'eventuale richiesta di adesione alla Federazione, sarà soddisfatta nel seguente modo:

- prima possibilità: un tempo di mora di almeno due anni dal momento della richiesta di adesione;
- seconda possibilità: ammissione previo accordo concordato tra le parti interessate.

Art.5 – (Assorbimento di chiese già esistenti da parte di associazioni aderenti alla Federazione)

Nel caso in cui un'associazione di chiese aderente alla Federazione intenda assorbire una chiesa locale che non è aggregata a nessun'altra associazione dovrà informazioni per iscritto sulla storia di quella chiesa consultando le altre chiese della Federazione eventualmente presenti sullo stesso territorio.

Qualora insorgessero difficoltà di rapporto con chiese già membro della Federazione, l'associazione che assorbe la nuova chiesa dovrà impegnarsi a non presentare i rappresentanti di quella chiesa presso gli organi della Federazione per un periodo congruo di tempo che stabilirà il Consiglio della Federazione.

Art.6 – (Calendari delle attività)

Nello spirito di questa deontologia comportamentale bisogna prestare attenzione alla programmazione di eventi ed appuntamenti che i membri della Federazione fanno durante il corso dell'anno. Vista l'importanza degli eventi federali e considerato che essi avvengono a distanza notevole l'uno dall'altro, si richiede che questi abbiano la priorità o che, quanto meno, le altre attività vengano concordate in funzione delle necessità federali.